**LA CHIESA PER LA SCUOLA**

**Tavola rotonda scuola – giovani - famiglia**

*Don Paolo Gentili*

Direttore dell’Ufficio Nazionale per la pastorale familiare della Conferenza Episcopale Italiana

testo NON rivisto dall’autore

**La musica nuova dell’Amoris Laetitia**

**Nell’ambito della pastorale familiare che incidenza ha il mondo della scuola? Quali aspetti particolari emergono? Come la scuola interpella la pastorale familiare?**

Innanzitutto vorrei esprimere la gioia di essere qui e la gratitudine per la passione educativa che ci unisce. «L’amore fra uomo e donna è evidentemente tra le esperienze umane più generative, è fermento della *cultura dell’incontro* e porta al mondo attuale un’iniezione di socialità»[[1]](#footnote-1). Con queste parole, l’11 novembre 2017 Papa Francesco incoraggiava i partecipanti al III Simposio Internazionale organizzato dall’Ufficio per la pastorale familiare della CEI, «ad assimilare e sviluppare i contenuti e lo stile di *Amoris laetitia*»[[2]](#footnote-2). L’Esortazione di Papa Francesco chiede ai consacrati e agli operatori pastorali in genere, una novità di approccio, un cambio di paradigma[[3]](#footnote-3) mirato alla «situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra» (cfr. AL 6). È evidente che il metodo proposto da Gesù ad Emmaus fondato sull’*accogliere*, *accompagnare*, *discernere* e *integrare*, appare il più appropriato per vivere questa prossimità solidale nei confronti dei giovani e delle famiglie.

Qualche volta dimentichiamo che il termine “Famiglia” viene da *famulus* = servitore, cioè sottolinea la dinamica del dono di sé tra marito e moglie e nei confronti dei figli. Come ci dice Papa Francesco «Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere “domestico” il mondo»[[4]](#footnote-4), cioè le relazioni familiari sono lievito della coesione sociale.

Il fatto è che «lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un’esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia»[[5]](#footnote-5). Se quindi è vero che gli stessi genitori acquistano autorevolezza proprio nella misura in cui sono realmente generativi, cioè autentici padri e madri dei propri figli (n.b. :autorità viene da “augeo”= far crescere), per analogia ciò accade anche per gli insegnanti di quei figli. Dovranno cioè essere espressione autentica di una sorta di parto educativo nel quale, riconoscendo il primato che spetta ai genitori, collaborano con loro nel far crescere i nuovi germogli della società.

In molti casi sono nati progetti significativi che traducono in modo fecondo l’alleanza tra famiglia e scuola, come ad esempio in diocesi di Firenze oramai da anni centinaia di giovani degli Istituti Superiori partecipano alla *Giornata della Vita*. In questi ultimi anni è stato particolarmente significativo il progetto “Immischiati” dove in modo sapiente il Forum delle Associazioni Familiari ha ricostruito pezzo per pezzo il mosaico di collaborazioni tra scuola e famiglia, a partire da una positiva presenza negli organi collegiali, rispetto a sterili proclami o manifestazioni divisorie.

Quello che emerge è la necessità di una passione educativa condivisa che trasformi le aule scolastiche, a partire dalla scuola primaria fino all’università, in palestre della crescita umana.

Nelle prossime settimane, come equipe dell’Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia, torneremo in l’Irlanda per coordinare l’accoglienza degli Italiani per la prossima estate. "*Il Vangelo della Famiglia: gioia per il mondo*" sarà infatti anche il tema del IX Incontro Mondiale delle Famiglie (Dublino, 21-26 agosto 2018). È bello sapere che il nostro cuore e quello di tante famiglie batte all’unisono con quello del Santo Padre, alla ricerca della vera gioia.

Siamo dinanzi ad un’umanità iper-connessa, eppure allo stesso tempo sperimentiamo la difficoltà di relazioni autentiche, soprattutto con i più vicini. Questa difficoltà relazionale intristisce. È chiaro che «la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia»[[6]](#footnote-6). La felicità per il cristiano non consiste nelle situazioni effimere che prospetta il mondo, ma spesso è scritta nelle trame del dolore ed è sempre segnata da relazioni significative da ricostruire ogni giorno. Per questo non esistono le famiglie perfette e tantomeno quelle “di plastica” dove si ride sempre.

Il dinamismo di Emmaus ci aiuta a entrare nella pedagogia di Dio, con la consapevolezza che I Padri Sinodali pur descrivendo ampliamente il significato e la forza del sacramento del matrimonio, non hanno mai dimenticato la situazione che stiamo vivendo oggi, con molte forme di amore fragile. «Il Vangelo della famiglia nutre pure quei semi che ancora attendono di maturare, e deve curare quegli alberi che si sono inariditi e necessitano di non essere trascurati»[[7]](#footnote-7).

Soprattutto occorre avere gli occhi intrisi di misericordia. La misericordia è il collirio che fa avere lo stesso sguardo di Gesù.

Qualche mese fa mi sono fatto raccontare questa qualità di amore dagli occhi di Michael, un bambino di quattro anni paralizzato sul suo passeggino: è cieco, non parla ed è attaccato a un sondino per essere nutrito, perché il suo stomaco non può ingerire nulla. Eppure ci sente bene; soprattutto avverte gli odori e percepisce il profumo del papà e della mamma adottivi.

Le loro carezze lo hanno fatto risorgere dal rifiuto di chi lo ha concepito. Questa *casa famiglia* della Comunità Papa Giovanni XXIII (quella fondata dal grande don Oreste Benzi), è a Pontremoli, in diocesi di Massa Carrara. Lì, l’Inno alla Carità gli altri fratellini lo imparano dagli occhi luminosi di Michael, colorati di cielo. Quel piccolo *crocifisso* nel suo silenzio è Parola viva. Nel corpicino straziato di Michael che irradia gioia io ho rivisto l’amore di Dio e il volto dei discepoli risuscitati dall’incontro con Gesù che «fecero ritorno a Gerusalemme» (cfr. Lc 24,33). Mettiamoci allora alla scuola dei veri discepoli per apprendere dai piccoli il dinamismo educativo che permette di accompagnare in tutte le varie stagioni della vita ad una crescita pienamente umana.

**Cosa chiede la pastorale familiare alla realtà della pastorale scolastica e all’IRC? E quali occasioni e vie di collaborazione pastorale intravvedi, ai vari livelli?**

Direi che una prima richiesta concreta è di portare la propria esperienza di vita in classe; in molti casi gli insegnanti sono sposi o comunque vengono da un’esperienza familiare, per la maggior parte dei casi significativa e feconda.

Da parte nostra ci stiamo attivando per un nuovo investimento formativo che risulti più efficace di modalità oramai obsolete.

In questo cambiamento d’epoca infatti, «si prospetta la necessità di una formazione più adeguata per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, per i catechisti e per gli altri agenti di pastorale» (AL 202).

Si tratta di acquisire nuove capacità per accompagnare i coniugi e le famiglie integrando lo studio teologico e quello delle scienze umane con il fascino del Vangelo, nella certezza che «oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (AL 307).

Certamente però la sfida educativa si può combattere e vincere solo unendo le forze nell’accompagnare le famiglie e i giovani che ci stanno a cuore.

La situazione socio-culturale che stiamo vivendo, con gran parte dei battezzati che vivono una certa distanza dai valori cristiani, ci introduce in uno stato di inquietudine e qualche volta di vero e proprio panico. Abbiamo assistito, durante il percorso sinodale, a una vera contrapposizione fra i difensori della dottrina e i cultori della misericordia. Papa Francesco nelle conclusioni del Sinodo, il 24 ottobre 2015, offriva una speciale chiave di lettura.

«L’esperienza del Sinodo ci ha fatto capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l’uomo; non le formule ma la gratuità dell’amore di Dio e del suo perdono»*[[8]](#footnote-8)*.

La questione è di essere testimoni, nelle varie forme, di una Chiesa che «non cresce per proselitismo, ma per attrazione»[[9]](#footnote-9).

Ecco allora che *educare*, la quarta via del Convegno Ecclesiale di Firenze, implica curare la formazione integrale all’umano, illuminando la promessa del matrimonio cristiano, già fin dalle prime tappe di crescita.

Soprattutto si tratta di aver cura delle varie tappe della crescita rendendosi collaboratori delle famiglie, nei confronti di quel particolare studente, quasi che fosse un figlio proprio.

«Si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l’alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi»*[[10]](#footnote-10)*.

Siamo chiamati insieme a colmare questa distanza attraverso un cammino di fiducia e di reciprocità. Sappiamo bene che davanti alla sfida educativa molti genitori si sentono soli, ancor più quando magari vivono la separazione e tutto diventa più complicato. Nello stesso tempo molte volte i singoli insegnanti avvertono una certa solitudine nell’affrontare il proprio compito e forse talvolta si sentono incompresi o addirittura sfiduciati (i vari casi di violenze nei confronti di alcuni insegnanti perpetuate nelle ultime settimane, ne sono un esempio). Mettiamoci allora di nuovo insieme, in una rinnovata alleanza colma di fiducia tra famiglia e scuola e questo guarirà ogni solitudine.

Nell’Amoris Laetitia si dice che nel confronto sinodale è emersa la consapevolezza che «molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità»[[11]](#footnote-11).

Probabilmente è mancato nelle nostre comunità un annuncio gioioso del sacramento del matrimonio, da vivere nell’attuale contesto culturale, con tutti i suoi limiti. Questo cambio di volto della comunità cristiana può avvenire solo attraverso coniugi e insegnanti che, nella loro fragilità mostrino di credere alla bellezza della vita sponsale.

È chiaro che nel futuro dovremo riscoprire la soggettività della coppia nel compito di evangelizzazione consegnato ad ogni battezzato.

«La coppia che ama e genera la vita è la vera “scultura” vivente (…), capace di manifestare il Dio creatore e salvatore»[[12]](#footnote-12).

Si tratta di far sentire il profumo bello della fedeltà che in tante famiglie costituisce l’orizzonte di una vita piena e colma di senso, illuminata dall’Amore.

«Amore fedele fino a dimenticarsi di sé stesso e a darsi totalmente agli altri, come la vita di quelle madri e quei padri che si sacrificano per le loro famiglie sapendo rinunciare volentieri, benché non sia sempre facile, a tante cose, a tanti progetti o programmi personali»[[13]](#footnote-13).

Fedeltà sponsale e fedeltà genitoriale sono due facce di una stessa medaglia. Non si tratta però di una fedeltà cristallina, angelica, quasi disumana, ma di una fedeltà capace di incantare i giovani perché depositata sulla debolezza della nostra umanità. Una fedeltà che resta perennemente impastata con il fango della nostra creaturalità.

Vi lascio allora condividendo i tre sogni con i quali, a Firenze in uno dei tavoli formato solo da giovani nella via dell’*abitare*, ci è stato restituito l’entusiasmo di Papa Francesco.

«Sogniamo una chiesa *beata*, sul passo degli ultimi; una chiesa capace di mettere in cattedra i poveri, i malati, i disabili, le famiglie ferite [EG, 198]; “periferie” che, aiutate attraverso percorsi di accoglienza e autonomizzazione, possano diventare centro, e quindi soggetti e non destinatari di pastorale e testimonianza.

Sogniamo una chiesa capace di *disinteressato interesse*: che metta a disposizione le proprie strutture e le proprie risorse per liberare spazi di condivisione in cui sacerdoti, laici, famiglie possano sperimentare la “mistica del vivere insieme» [EG, 87; 92].

Sogniamo una chiesa capace di abitare in *umiltà*, che, ripartendo da uno studio dei bisogni del proprio territorio e dalle buone prassi già in atto, avvii percorsi di condivisione e pastorale, valorizzando, “gli ambienti quotidianamente abitati”, ognuna nel proprio spazio-tempo specifico e rendendo così ciascuno destinatario e soggetto di formazione e missione» [EG, 119-121]» [[14]](#footnote-14).

Si tratta allora di abbandonare il “Libro delle lamentazioni” che talvolta abita le nostre aule o le nostre sagrestie, con atteggiamenti clericali che come virus micidiali contagiano anche i laici quando sono investiti di qualche responsabilità. Non possiamo comportarci come coloro che sono senza speranza! «Il nostro Dio non è inerte, il nostro Dio è un sognatore: sogna la trasformazione del mondo, e l’ha realizzata nel mistero della Risurrezione»[[15]](#footnote-15).

1. Papa Francesco, Videomessaggio al III Simposio Internazionale su *Amoris Laetitia*, Roma 11 novembre 2017. [↑](#footnote-ref-1)
2. Papa Francesco, Videomessaggio al III Simposio Internazionale su *Amoris Laetitia*, Roma 11 novembre 2017. [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, intervista rilasciata a *Vatican News*, 11 gennaio 2018. [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. Papa Francesco, *Udienza Generale* (16 settembre 2015) da *L’Osservatore Romano*, 17 settembre 2015, p. 8. [↑](#footnote-ref-4)
5. Papa Francesco, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 263. [↑](#footnote-ref-5)
6. PAOLO VI, Esort. ap. *Gaudete in Domino* (9 maggio 1975), 22: *AAS* 67 (1975), 292; Papa Francesco, Evangelii Gaudium 7. [↑](#footnote-ref-6)
7. *Relatio Synodi* 2014, 23 - *Amoris Laetitia*, 76. [↑](#footnote-ref-7)
8. Papa Francesco*,* Discorso conclusivo del Sinodo ordinario sulla famiglia, 24 ottobre 2015. [↑](#footnote-ref-8)
9. Cfr. Papa Francesco*,* Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, 14. [↑](#footnote-ref-9)
10. Papa Francesco*,* Amoris Laetitia n. 84, 8 aprile 2016. [↑](#footnote-ref-10)
11. Papa Francesco, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 38. [↑](#footnote-ref-11)
12. Papa Francesco, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 11. [↑](#footnote-ref-12)
13. Papa Francesco, Viaggio apostolico in Svezia, Omelia per la Santa Messa nello Swedbank Stadion a Malmö, martedì 1 novembre 2016. [↑](#footnote-ref-13)
14. 5° Convegno ecclesiale di Firenze, in Segreteria Generale della CEI (a cura di) *Sognate anche voi questa Chiesa*, Mediagraf, Noventa Padovana, 2016, p. 59. [↑](#footnote-ref-14)
15. Papa Francesco, *Udienza Generale*, 17 Maggio 2017. [↑](#footnote-ref-15)